

Alle imprese 300 milioni

Per il 2010 la Provincia si attiverà con banche e Confidi. L'annuncio del presidente Molgora al convegno su crisi e piccole imprese promosso da Terre di Lombardia

BRESCIA La Provincia di Brescia nel 2010 conta di aiutare le piccole imprese in crisi attivando sostegni per 300 milioni di euro senza condizioni e a tassi variabili dal 2,7 al 3,4%, tramite la concertazione con le banche, le associazioni categoriali e imprenditoriali e i Confidi ed utilizzando la cosiddetta 'leva finanziaria' per cui - come nell'operazione già in atto - con 1 milione di euro effettivamente finanziati si possono attivare ed aiutare investimenti e sostegni per 60 milioni. La dichiarazione è venuta da Daniele Molgora, presidente della Provincia, in chiusura del convegno sulle Pmi organizzato ieri mattina all'Hotel Majestic da «Terre di Lombardia», l'associazione culturale presieduta e animata da Anna Rivadossi che si propone la promozione e il rilancio delle nicchie del territorio.

Pmi e aeroporto di Montichiari

Ma Molgora è andato oltre, affrontando la «vexata quaestio» dell'aeroporto di Montichiari, con un approccio altrettanto duttile e realistico nella sostanza quanto pacato ed equilibrato nella forma. «Una grande occasione di crescita per l'economia bresciana - ha detto Molgora - a tre condizioni: la prima che si punti sui voli commerciali e sul traffico passeggeri a vocazione professionale e destinazione business; la seconda che si prenda atto che Brescia da sola non ce la fa ma può funzionare solo in accordo con Verona e con Bergamo nell'ambito di una rete o sistema aeroportuale subregionale e/o interregionale; la terza che l'ente pubblico non basta ma occorre una gestione pubblico-privata con investimenti condivisi con le imprese disposte a impegnarsi in prima persona».

Solo in questo contesto e su questa base programmatica - ha concluso Molgora seguito da Franco Nicoli Cristiani, assessore al Commercio della Regione Lombardia intervenuto sul tema della difesa dei marchi - può avere un futuro la proposta presentata nei giorni scorsi dalla Provincia di Brescia: una unica società con partecipazioni incrociate al 25% e gestioni autonome separate

del D'Annunzio e del Catullo. «Ma Verona non ci sente - ha chiosato Molgora ticchettando le nocche sul microfono - sono duri come il marmo della Valpolicella».

Lombardia terra mia

Il convegno, moderato da Marco Rossi, era stato aperto nella prima mattinata, dopo un saluto di Anna Rivadossi e l'introduzione di Giuseppe Romele, vicepresidente della Provincia di Brescia, da un intervento di Franco Bettoni. Il presidente della Camera di Commercio ha parlato di infrastrutture e di credito, oltre che di formazione e delocalizzazione, come stelle polari per la piccola industria. Paolo Galassi, presidente nazionale della Confapi, ha sviluppato una articolata riflessione intessuta da un convincente appello alle piccole imprese a «fare squadra», a «mettersi insieme», a una maggiore coesione per fare massa, rete e sinergia.

La relazione portante dell'incontro è stata svolta da Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro e direttore del Centro Studi Marco Biagi, con una approfondita analisi sul problema della scarsa o nulla utilizzazione da parte delle aziende delle esistenti leggi in materia di lavoro. «Un problema di formazione e informazione - ha detto il docente - che penalizza il mercato del lavoro e vanifica gli sforzi riformatori fatti in sede governativa». La seconda relazione qualificante il convegno è stata svolta da Gianni Pontiggia, industriale comasco vicepresidente di Federsasse Lombardia, l'associazione che rappresenta le Banche di credito cooperativo. «Noi ci siamo - ha detto esplicitamente Pontiggia - il credito cooperativo è vicino alle piccole imprese e al territorio, non solo sulla base dei valori ma anche concretamente».

Si torna al «piccolo e bello»

Il «nanismo industriale», ieri quasi aborrito come un handicap (ricordate la critica dell'ex presidente dell'Aib, Giovanni Dalla Bona, sulle «imprese bonsai-?») oggi torna di moda. Molgora lo ha ricordato come un «aspetto positivo della crisi»

tessendo un elogio del localismo, del familismo, dell'antimercatismo e dell'antiglobalismo in puro stile tremontiano. Le Pmi, ha ricordato il presidente della Provincia con accenti einaudiani, hanno un valore aggiunto, la passione, del tutto assente nella grande impresa anonima, asettica, manageriale e impersonale. Se la modernità è la globalizzazione selvaggia - ha fatto capire Molgora - noi siamo contro questa falsa modernità senza morale, senza confini, senza radici, senza memoria e senza regole.

Viviana Beccalossi, con appassionata e accattivante immediatezza condita da colorito fair play, ha spezzato più di una lancia a favore delle Pmi e delle Bec («Nel sistema bancario piccolo è bello»). La parlamentare bresciana, che ha ricordato la piccola azienda di famiglia come un esempio di identità bresciana, è stata preceduta da Ettore Prandini, presidente della Coldiretti di Brescia, solidale con le Bec.

Il «grido di dolore»

Non quello delle Pmi ma del Comune di Brescia. Maurizio Margaroli, assessore al Commercio del Comune capoluogo, ha parlato del «grido di dolore» che si leva da Brescia per l'impossibilità di utilizzare 100 milioni di euro a causa del patto di stabilità. Roberto Benaglia, della Cisl regionale, e Walter Galbusera, della Uil Lombardia, sono intervenuti su contrattazione ed enti bilaterali. Gianfranco Tomasoni, assessore all'Agricoltura della Provincia, ha concluso prima di Molgora con una appassionata e convincente difesa della terra, bistrattata e spesso ignorata come retaggio passatista. «La crisi è a Nord, non a Sud - ha chiosato Molgora sollecitato ancora da Rossi - poiché il Sud vive di soldi pubblici, il Nord di risorse private». Ma il presidente della Provincia non è stato tenero nemmeno con l'assistenzialismo nordico. «Sono contrario a dare contributi a fondo perduto alle imprese poiché sono disincentivanti: sarebbe come fare un altro Sud al Nord».

Alessandro Cheula